

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA PRIGIONE

DI

EDIMBURGO

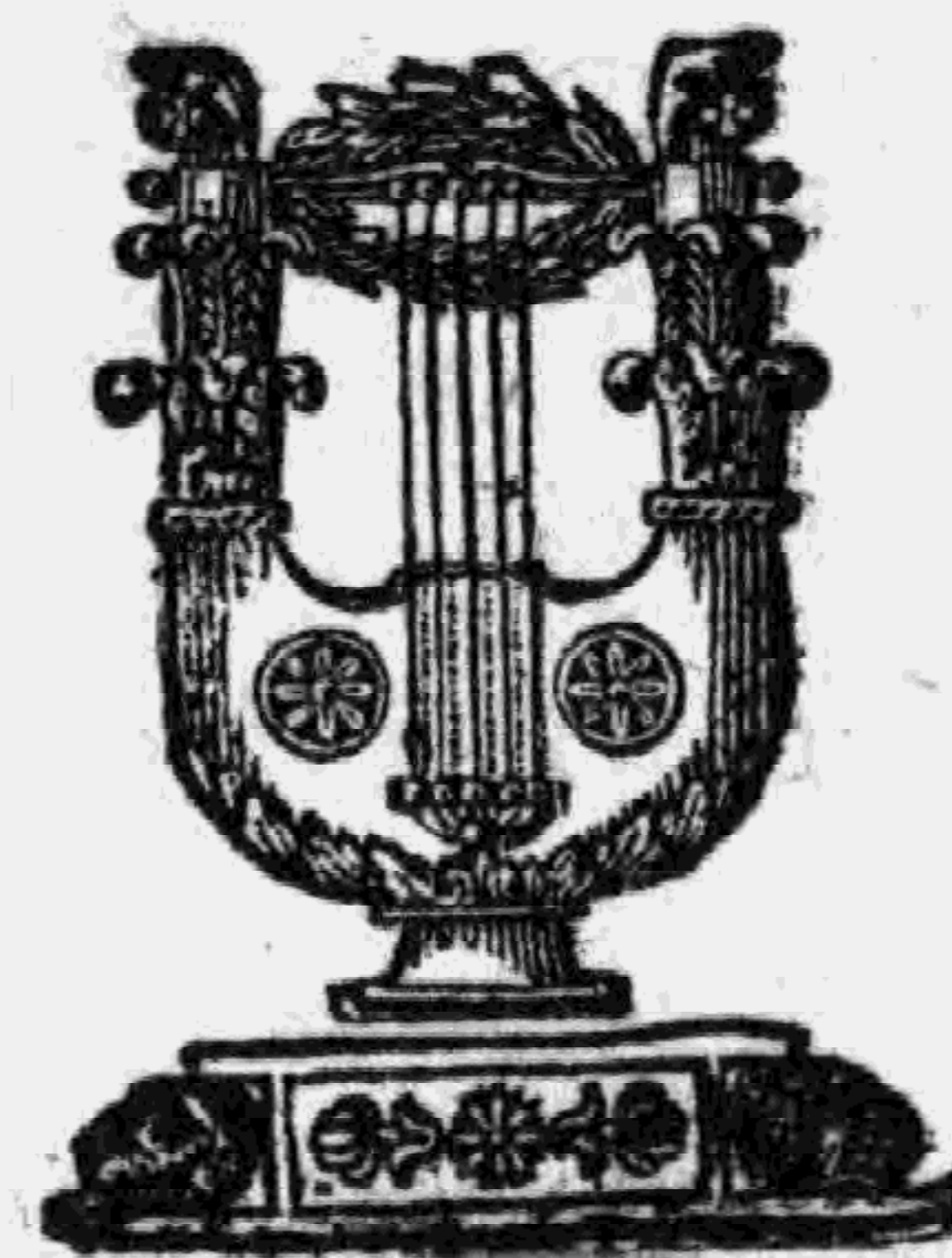
Melodramma semiserio in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL CONDOMINIO

IN PAVIA

Nel Carnevale 1841-42.



Stamperia Bizzoni.

I versi virgolati si ommettono.

PERSONAGGI

DUCA D' ARGILE ,

Signor Luigi Ghizzoni

GIORGIO , di lui figlio ,

Signor Luigi Paulin

IDA ,

Signora Teresa Biaggi

TOM , Contrabbandiere ,

Signor Gaetano Fiori

GIOVANNA ,

Signora Teresa Fasciotti

PATRIZIO ,

Signor Odoardo dell'Oro

FANNY

N. N.

CORI e COMPARSE

di Soldati , Contadini , Nobili
e Contrabbandieri

La scena è presso Edimburgo.

Musica del Maestro sig. Federico Ricci.

La Poesia è del sig. Gaetano Rossi

**I OTTA
ORCHESTRA.**

Maestro e Direttore della Musica, sig. **Luigi Tosi**
 Primo Violino e Capo d' Orchestra
 sig. **Giuseppe Sordelli figlio**
 Primo Violino di spalla, sig. **G. Sordelli padre**
 Primo Violino dei secondi, sig. **Valdata**
 Primo Contrabasso, sig. **Leopoldo Rossetti**
 Prima Viola, sig. **Pio Milani**
 Primo Flauto, sig. **Giuseppe Pasi**
 Primo Oboe, sig. **Domenico Saletti**
 Primo Clarinetto, sig. **Luigi Gatti**
 Prime Trombe a vicenda, sigg. **Corbella e Gatti**
 Primo Fagotto, sig. **Zacch**
 Primo Corno, sig. **Ercole Tosi**
 Primo Trombone, sig. **Vincenzo Golgi**
 Maestro dei Cori, sig. **Felice Moretti**
 Suggestore, sig. **Paolo Tagliani**

ATTO I.

SCENA PRIMA

In fondo da un lato si vede il mare, dall' altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione.

Coro di Contadini, arrivando dalla collina, indi Fanny.

Coro

Allegro, o mietitor!

Il tuo lavor finì —

Doman di festa è il dì —

Sacro all' amor. —

Allegro, o mietitor!...

Sotto il cocente sol

Il tuo sudor bagnò

Le spiche e il suol...

Il tuo vigor fiaccò —

Ma un guardo ai figli... a te...

Un sorrisin... così...

M' invigorì.

E il ciel di tanti cor

I voti benedì!

Allegro, o mietitor:

Doman di festa è il dì

Sacro all' amor.

Fan. (dalla sua casa) Qua ... amici miei.

Coro

Fanny!

Fan.

E del doman più bella

La festa diverrà, —

L' amata mia sorella,

Ida v' assisterà.

Coro

Ida! D' ognun sospiro,

Ida, del borgo onore ...

Fan.

Al sen del genitore
Tornò dalla città.

Coro

Beato ei ne sarà.

Fan.

Intanto dei lavor'
Prendete la mercè:

E... d' Ida per amor

Una ghinea qui c'è. *(mostrandola)*

Coro

Evviva, all' Ida... onor,

All' Ida nostro amor.

(si ritirano con Fanny)

SCENA II.

Ida sulla porta del casinetto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.

Ida Pegno adorato di un ardente amore;

Tu sol conforto sei al mio dolore.

Se fosse a me vicino il caro bene

Appien sarei felice...

Ma quel crudele a me non riede; e intanto

Mi struggo in duolo e in pianto.

De' felici miei prim' anni,

Bel soggiorno, io torno a te...

Ma tremante... tra gli affanni...

Col rossore innoltro il piè.

Nel mistero è là riposta *(volgendosi al*

Ogni gioja del mio cor. — *casinetto)*

Quante lagrime ti costa,

Sconsigliata; un cieco amor!

Coro (uscendo) Viva all' Ida... Eccola... Amica...

Ida bella...

Fan.

Suora amata!

Coro

Un saluto...

Ben tornata...

Ida

(Dio! che pena...) *(mal contenendosi)*

Tutti

Or con noi stai

Ci godremo... danzeremo...

Ida

Io... Sì... Voi... *(Ah.)*

Fanny e Coro (osserv.) Ma cos'hai?

Gemi!... Tremi!...

Ida (sforzandosi)

Io?... Rido. —

Tutti

E piangi?...

Ma perchè?...

Ida (affannosa)

Ah!...

Tutti

Ti volti in là?

Ida

Vecchio, infermo il padre amato, *(con*

Pianger... ei — tremar mi fa. *pena)*

Fan. e Coro

Nel tuo seno il padre amato

Consolato or sanerà,

Te con noi benedirà!...

Ida

Ah rinasce nel mio petto

La speranza al vostro accento,

Dolce raggio di contento

Serenando il cor mi va.

(Se me il padre benedice,

Se il mio ben qui tornerà...)

Ida ancor sarà felice...

Qui di gioja un ciel godrà.

Fan. e Coro

Spera sì — sarai felice,

Di tue gioje ognun godrà.

Coro

A diman.

Fan.

Sì — a diman. In compagnia

Passeremo un bel giorno in allegria.

(il Coro si disperde. Ida entra in casa)

SCENA III.

Fanny.

Mi fa ben compassione? Non vorrei...

Ma temo che il suo male sia nel cuore,

E se mai... Qual romore... Ah la Giovanna!

Da un anno l'infelice

Ha perso la ragione — e se ne dice

Causa amore.

Coro di dentro La pazza!...

Fan. Povera figlia,

SCENA IV.

Coro, poi Giovanna e Fanny.

Coro Largo... Fate piazza...
(Giov. comparisce, astratta, lentamente, sorridendo, si ferma, avvanza, ed in tutto dimostra l'alienazione mentale. Il Coro l'osserva)

Giov. (immaginandosi di avere un bambino)

Oh come è vago, amabile,
Somiglia al mio diletto.
Come sentia baciandolo
Balzarmi in petto il cor!...

Io gli sarò compagna:
Mia calma ei nel dolor. —
Per lui sulla montagna
Cogliendo andrò bei fior? —

E quando ei piangerà
Canzon gli canterò.
Ei mi sorriderà,
Sul sen me 'l poserò...
Ed ei vi dormirà
Qual è dipinto amor....

Coro e Fan. Ora è in un bel momento,
Ha un lampo di contento,
Poi la vedremo piangere...
Poi tosto ballerà. (Giov. si concentra, smania, prega, s'atterrisce, poi va calmandosi come consolata da alcuno)

Coro Ecco... ora tace... s'agita...
Geme — Perchè?... Chi sa?

(verso Giov. scuotendola) O Giovanna!

Giov. Allegri... E' morta.

Coro E chi?

Giov. Ei verrà — l'aspetto —

Coro (Un'altra.) E chi?...
Giov. Là il mio diletto.

Ei fra poco sbarcherà.
Ed allora. (lieta)

Coro (secondandola) Feste...

Giov. Oh sì...

Coro Balleremo.

Giov. (accennando danz.) Con voi tutti...

Poi le nozze!... *) Dio... qui... qui...

*) fuori di se toccandosi la testa ed il cuore, calmandosi poi, e con passione
Chi di voi conosce amore...

E le gioje ne provò,
Poi nel barbaro dolore
D'abbandono si trovò,

Ah comprenda a quel momento
Qual contento — io sentirò —
Lo vedrete, e mi direte
Se il più bello amor formò.

Coro Io con te piacer ne sento.

A tue nozze ballerò
(A lei render possa amore
La ragion che le involò.)

Coro Buona notte. (a Giov.)

Giov. Buonissima. — L'aspetto

Là nel bosco.

Coro Ti guarda dal folletto.

Dalle streghe. (il coro si ritira)

SCENA V.

Giovanna e Fanny.

Giov. Oh! ella è morta... sì la strega
Che si dicea... mia madre.

Fan. (E si diceva
La gran cattiva donna.) E' sola adesso.

Giov. Oh... sola? — io sto con esso. —

L'immagine di Giorgio è sempre meco.
(entra in casa)

SCENA VI.

Giovanna ritornando.

Giov. Ma, dove andava io dunque?...
 Più non me ne ricordo - Ah sì, sì. - Adesso:
 Quel bel bambino! egli m'attende - ei piange.
 Certo l'abbandonai...
 Non so più per quant'oro. - Ma chi mai
 Nella nostra capanna l'ha portato!...
 E perchè tutto solo l'ho trovato
 Su delle foglie secche...
 Presso mia madre... morta?... Poverino!
 Avrà fame, oh sì, sì. — La mia capretta
 A pascolar già fuori
 E' là in atto. - Corriamo. - *) Oh quanti fiori

*) avvicinandosi per la collina scorge i
 rosai attorno il casino, e si ferma

Per lui sulla montagna

Cercar volea dei fior...

Con queste fresche rose

Parrà più bello ancor.

Sul sen me 'l poserò... (si arresta, con

viva sorpresa, e mette l'orecchio alla porta del

Ma... quali grida!... Oh Dio!... casino)

Egli... sì. - Apriamo - è chiuso - entrar vogl'io.

(cerca aprir la porta che resiste; allora sforza
 l'imposta della finestra e sale nel casino)

SCENA VII.

Tom, approdando in un battello.

Tom Sulla poppa del mio brich
 Buoni zigari fumando,
 Fra i bicchier' facendo tich.
 Col mio rum di contrabbando...
 Là fra i dadi, i scherzi, i canti...
 Co' miei bravi intorno a me...

Vita allegra vo passando,

Là mi credo d'esser Re. (si vede Gio-
 vanna sortire dalla finestra del casino, rinchiu-
 dere la gelosia, e fuggire rapidamente per la
 montagna portando qualche cosa sotto al man-
 tello)

Bello, il figlio di mia madre

Nacque sopra una galera,

E per latte il suo buon padre

Non gli dava che Madera.

Mia carriera ho seguitato,

Sopra l'acqua vissi ognor...

Ma una gocciola ingojato

Non ho d'acqua mai finor.

Sulla poppa del mio brich...

Presto è notte — e l'amico non si vede. —

Ah — Maledetti amori! Non i miei

Che nascon, passan, volan come i venti. —

Ma quei gran sentimenti...

E un corsaro d'amore come lui,

Lasciarsi prender!... Ma - è così, - cerchiamo

Se in quella Fattoria vender possiamo

Un baril di ginepro. (volgendosi)

SCENA VIII.

*Giorgio agitatissimo, e Tom.**Gior.**Tom!**Tom.*

Oh, infine...

Da un giorno t'aspettiamo. — A bordo. —

Gior.

Un'ora

E poi son teco. —

Tom.

Ancora?

Ma...

Gior.(deciso) E' necessario.*Tom, (scherzoso)*

Forse la tua bella?...

Gior. Zitto! e là in alto fa la sentinella,

Nascosto fra quegli alberi.

Tom (sorpreso)

Che dici?...

Forse che i nostri amici
Delle dogane!...

Gior. Vidi genti d'armi
Al villaggio vicine.

Tom Al largo, e tosto. - Sai
In quale... alto pericolo tu stai!...

Gior. (cupo) Sì... fazioso... proscritto... condannato...

Tom E stai qui... Ma, se mai, per accidente
T'incontra quella povera ragazza
Ch'hai fatto per amor diventar pazza!

Gior. (vivamente) Per pietà! pochi istanti. Tu non senti
Quello ch'io soffro. —

Tom Ma...

Gior. Vanne — se vedi
I Costabili, riedi. —

Tom E salperemo?

Gior. Si salperemo allora. (smanioso)

Tom Ah maledetti amori... Un quarto d'ora. —
(parte verso la collina)

SCENA IX.

Giorgio, poi Ida.

Gior. Ch'ella sia qui?... La trovo alfin - Oh cielo!...
(verso la porta della fattoria)

Come batte il mio core!... Avvampo... gelo. -

Decide un tal momento

Di tutta la mia sorte —

O in braccio a lei contento...

O vo a cercar la morte —

E' l'unica speranza

Per cui respiro ancor. Entriam *) chi avanza!

*) avviandosi verso la porta che s'apre e
si ferma in disparte.

Ida (uscendo con precauzione)

La luce già s'oscura —

Posso tornar sicura

Là presso il mio tesor. — (avanza)

Gior. (con gioja riconoscendola)

E' dessa...

Ida (fermandosi al veder Giorgio)

Oh Dio!...

Parmi...

Gior. Ida!

Ida (con trasporto) Giorgio! è ver?... Tu!...

Gior. (s'abbracciano)

Sì - son io

Nelle mie braccia

Ida Io ti rivedo,

Gior. O mio bell'angelo!

Ida Mio solo amor!

a 2 Appena il credo...

Par sogno ancor!

Celeste incanto!

Dolce momento!

Ah di contento

No, non si muor.

Ida E meco ancora!...

Gior. Da te indiviso. —

2 Un solo affetto...

Un sol desio...

Contra del mio

Stretto il tuo cor!

Sarà un eliso

Di gioje e amor.

Non v'è... non v'è un istante

Più dolce a un core amante.

Io son d'amor nel cielo

Mi^o car^o in braccio a te.

Ah mai così bell'estasi

Non cessi mai per me.

Ida Tornasti alfin! Sei mesi già... (con passione)

Gior. Perdono —

Fu involontario... amaro l'abbandono. —

Ida Vien meco al piè del mio buon padre... il nome

Palesa omai del tuo. Sì, è forza omai

Di parlar... scoprir tutto - l'onor mio...

Il tuo... sì... quello del tuo figlio!...

Gior. Oh Dio!...

Ida Sì Giorgio. Allor che mi lasciasti, un pegno
Aveva già...

Gior. Mio figlio! — ov' è?

Ida Qui.

Gior. Andiamo...

Ida Là... Adesso più non temo... se scoperta
Fossi pur...

Gior. (l'abbraccia) Ida... F'iglio! (s'avvicina)

SCENA X.

Tom, ansio, e incontrando Giorgio e Ida.

Tom All'erta... all'erta...

Ah! Ah! Ah! Bel contrabbando;

Mi consolo - è quella, è bella. (scherz.)

Gior. Fine a' scherzi - qual novella osserv. Ida)

Tom Questa è brutta.

Gior. Parla.

Ida (turbandosi) Ohimè...

Gior. (a Ida) Non temer.

Ida Temo per te.

Tom (scherzoso) E per me!

Giorg. (con impeto) Ma di'... cos' è?

Tom Steso a terra, là sul piano

Spingea l'occhio ben lontano -

Un picchetto s'avanzava

Ed appena io respirava...

Mi strisciava qual serpente

Pian pianin per iscappar.

Quando arriva a pien galoppo

Un corrier che reca avviso

Dell'arrivo all'improvviso

A Edimburgo d'un Lord tale...

Duca... Diavol... Generale...

Comandante a pien potere...

Che può fare a suo piacere

Chi ha un tantin di mal odore

Arrestare, ed appiccar.

Questo è quel che mi sta a cuore...

Sicchè, presto, a gambe al mar.

Gior. (con premura) E il suo nome!...

Tutti Che so io...

Daca... Argil...

Gior. Argil! (gran Dio)

Ida mia...

Ida Che vuoi?...

Giorg. Mi segui.

Tom Sul mar ella!...

Ida E come... e il figlio!...

Tom Anche un figlio!...

Ida Ah! va: te salva.

Gior. E tu!...

Ida Pensa al tuo periglio,

A me il Cielo penserà.

Gior. Ah!... per me non v'è pietà.

Tom Ah via, presto sono qua.

Ida a 3 Giorgio

Così doverti perdere Così doverti perdere

Appena ti trovai! Appena ti trovai.

Ah chi sa quando, misera, Oh! ti conforta, o misera...

A me più tornerai?... Me presto rivedrai.

Pensa a me sempre al figlio Vivo per te... pel figlio,

Mi torna ad abbracciar, Mi torna ad abbracciar.

Addio - sì vanne... salvati Adio, si andiam, salviamoci

Ah nacqui per penar. Ah nacqui per penar.

(entra nella sua casa)

Tom Non c'è più tempo a perdere

Pensiamo a escir di guai —

S'avanzan... là... vedeteli...

Di smorfie basta omai.

Restate voi col figlio

Ch'ei fugga per tonnar.

A bordo... andiam, salviamoci,

M'han fatto ben sudar. (Gior. e Tom

vanno sul battello e partono)

SCENA XI.

*Soldati che arrivano dalla collina, e si avanzano.
Da vari siti escono Villani, poi Patrizio con
altri soldati, infine Ida e Fanny dalla loro casa.*

Coro di Sol. Fra le tenebre... a quest'ora
Dove mai volgiamo il piè?
con mistero) Altra colpa che s'ignora...
E il colpevole qual'è?
Chi lo sa?... Dove sarà?...
N'ho la gran curiosità.
Ah - Là forse... in riva al mar
Contro quei Contrabbandier...
O nel bosco a sterminar
Que' feroci masnadier!
Oh... ci vado con piacer;
Foco addosso a que' birbanti...
Sciabolarli quei briganti...
Per color non v'è pietà,
E a noi premio e onor sarà.

Coro Qual rumore - ed in quest'ora
Qua soldati - che sarà?
Provo un certo batticore...
A finire come andrà?...

Pat. Alto or qui. *(va a battere alla fattoria)*

Tutto il Coro (sorpresi) Là... Ma come! La casa
Del buon Anders...

Fan. *(aprendo e colpita)* E chi?... Giusto cielo!

Ida *(sulla porta)* L'Alderman... I soldati...

Fan. *(a Pat.)* Signore
Chi cercate... a tal'ora...

Pat. *(a Ida)* Ida.

Ida *(lo gelo.)*

Fan. e Coro Ida!...

Pat. Sì - Qual è l'Ida?

Ida Oh mio core!

Io.

Pat. V'arresto per nome del re.

Ida Dio!

Fan. Ida e Coro Vi colpisce un'accusa tremenda.
Voi non foste all'onore fedele.

Ida Ah!

Pat. Voi siete una madre crudele.

Coro Madre!...

Ida Oh angoscia!

Fan. E' una rea falsità.

Pat. *(Ida tace.)*

Fan. *(E tu taci.)*

Coro Esser vero potrà.

Ida E' fatal verità.

Pat. E a celare la colpa d'amore
Ella aggiunse misfatto più nero.
Al suo figlio... bambin... nel mistero
Morte diè... madre senza pietà.

Fan. e Coro con raccapriccio Ah!

Ida *(riavendosi)* Qual orror!

Fan. e Coro E fia ver?

Ida Non è vero.

(vivamente e correndo al casino)

Il mio figlio... il vedrete... egli è là.

Fan. Salva tu, giusto ciel, l'infelice...
Incapace di tanta empietà.

Pat. e Coro Ed il vecchio suo padre infelice
Ultim'ore d'angosce vivrà.

Ida dal casino grida disperata Ah!

Tutti verso il casino Qual grido.. è di lei, che sarà!

Ida *(dal casino pallida e fuori di se)*

Il mio figlio... il figlio mio!

Ah chi a me... chi l'involò?

L'ho chiamato invano, oh Dio!

Più sua madre udir non può.

Tutti Cosa dice...

Fan. Ida mia cara...

Là riposto fu da me.

Tutti Chi?...

Ida Mio figlio... e... pena amara!
Chi me 'l tolse? più non v'è.

Pat. Ah... l' accusa... lo vedete
Omai dubbio più non è.

Ida Il mio figlio a me rendete
Chi mi dice, oh Dio dov'è?

Fan. E al dolor che in lei vedete
Non vorrete prestar fè?

Pat. A Edimburgo sia guidata; *(ai soldati)*
Là deciso fia di te.

Coro di soldati

Vieni, vieni, sciagurata,
Innocenza vanti ancora?
Pietà implori?... Tu... spietata...
La trovò il tuo figlio allora?
Tutto già vendetta grida
E terribile sarà.

Cesra... taci -- empia omicida
No per te non v'è pietà.

Ida Innocente... ed esecrata!
Infelice abbandonata...
Perdo figlio, onor, consorte...
Un cor più per me non v' ha.
Non mi resta omai che morte,
Così vita orror mi fa.

Coro

Vanne, vanne, sventurata
Ti conforta e spera ancora,
Solo al cielo, al ciel t' affida,
Egli avrà di te pietà.

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

—o—

SCENA PRIMA

Una Sala nel palazzo reale di Edimburgo. Tavolino, e l' occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte.

Il Duca, e Patrizio.

Pat. (Cogliam l' istante). Il primo
A respirar, Milord, e perdonato,
Fia quello sventurato
Per cui già v' implorai. - Venne smarrito
Questa mane, pentito
Ad affidarsi a me.

Duc. Costui pugnava
Co' rivoltosi?...

Pat. Ma sott' altro nome,
L' onor salvava del suo padre.

Duc. E come?...

Pat. E questi un de' più degni
Appoggi dei tre regni.

Duc. E che?...

Pat. Egli crede
Che suo figlio al presente
Percorra il continente...

Duc. Che mai dite?...

Pat. E...

Duc. Seguite...

Pat. Milord... io non ardisco...

Duc. (Saria possibil mai!... Ciel!...)

SCENA II.

Il Duca, Patrizio sull'avanti della scena. Giorgio aprendo un po' la porta bassa a destra.

Gior. Tremo, e spero.
Duc. Presto - questo mistero... Favellate...
 Quel giovin?... *(con angoscia crescente)*
Pat. Perdonate...
Duc. Il suo nome?...
Pat. Calmatevi...
Duc. Non posso:
 E chi è?
Gior. *(avanzan. e a piè del Duca)* Vostro figlio.
Duc. Oh ciel! chi vedo!
Gior. Oh padre!
Duc. In quale aspetto?...
Gior. A un misero perdono!...
Duc. Ah sciagurato!
Gior. Vittima sono di un amore ardente.
Duc. Che niun ti vegga in questo stato: Tutto
 A narrarmi deh! vieni in quelle stanze.
 L'arrivo da' suoi viaggi or annunziate, *(a Pat.)*
 Ed il segreto a custodir pensate!
(entrano negli appartamenti)

SCENA III.

Patrizio, ad un Usciere che arriva.

Pat. Fu dunque ritrovata
 Colei, che vien la pazza nominata?
 Essa fu che, percossa
 Da un subalterno de' contrabbandieri
 Li diè, jer notte, in mano degli arcieri,
 Con Tom, il loro capo, e fuggi poi
 Dietro i deposti, ed i confronti suoi.

Il Tribunal giudicherà. - Condarla
 Intanto qui potete. *(all'usciera che parte)*
 E l'altra sventurata!...

SCENA IV.

Giovanna, e Patrizio.

Gio. E che volete
 Da me, signori miei?... Presto: ei m'aspetta:
 Avrà di me bisogno.
Pat. Chi?...
Gio. *(stendendo l'orecchio per sentire)* Là... Zitto.
 Mi par... no, no: non grida:
 E' cheto.
Pat. E' pazza... Ah! - Vien la pover' Ida.
 Finito n'è l'esame. Io non ho cuore
 Di vederla e parlarle.
(parte dall'opposto onde verrà Ida)
Gio. *(va in un angolo, e stende il suo mantello
 come in atto di tener sui ginocchi un bam-
 bino)* S'è svegliato.
 Mi sorride - Qui... in braccio a me, carino.
Ida. Qual sarà il mio destino!...
 Ora là si decide. Oh Giorgio!
Gio. Giorgio!
 Chi ha nominato Giorgio?
Ida E che? Giovanna!
 Oh rossor!
Gio. Siete voi... voi che l'avete
 Nominato?
Ida Chi?
Gio. Giorgio -
Ida Il conoscete?...
Gio. Eh! eh! - sta qui... da tanto tempo:
Ida E voi
 Siete là... nel suo cuore?...
Gio. Oh! - no... per mio dolore... e mi chiamava

Perciò pazza mia madre... e mi batteva
E sempre mi diceva
Che avevo una rivale...
Che Giorgio amava un'altra:

Ida Un'altra? e quale?...

Gio. *Ida.*

Ida (Ciel!) *Ida!*...

Gio. La bella...

Ida Quella che?...

Gio. Che... già!... sì... quella!...

Lei... cagion de' mali miei,
Giorgio a me dovea lasciar.

Oh conoscerla vorrei

Per potermi vendicar.

Ida Ah! se voi la conosceste

No, che odiarla non potreste.

Ida è tanto or infelice!

E n' avreste ben pietà.

Gio. Poverina... oh sì - si dice...

Ma... s' è ver! che scellerata...

Ida Non è ver - è calunniata.

Gio. Oh lo credo - è troppo orror.

Ida, Gio. Un figlio, il cui bel viso

a 2 Ricorda il nostro amor!

Il cui gentil sorriso

E' una delizia ognor!...

Che v' accarezza... baciavi...

E in ciel vi porta allor!

Ed una madre ucciderlo!

E come si può credere?

Ah! no: non è possibile

In madre un tanto orror.

Di Dio la più bell' opera

E' d' una madre il cor.

Ida Ma di madre voi gli affetti

Ben conoscer non potete.

Gio. Più di quello che credete...

Zitto... Ho un vago figlio anch' io...

Tutto lui!...

Ida (Ciel!)

Gio. Sì carino!

Ida Giorgio?...

Gio. E' mio...

Ida Ma...

Gio. Sì, sì: mio...

Io l' aspetto... oggi verrà.

Ida (Ei tradirmi!... e ver sarà!...)

Pat. (entrando) *Ida:* ai giudici.

(parte, restano le guardie)

Gio. *Ida!*

Ida (Oh Dio!...)

Gio. La rival tu? vieni qua.

(prendendola fieramente per la mano, e osservandola con alterazione crescente)

Sei bella... sì bellissima,

Così lo seducesti.

Con quel languore e smorfie

A me tu lo togliesti. -

Ma adesso che l' orribile

Barbarie tua saprà...

E invece quell' amabile

Bambino mio vedrà...

Io salto già dal giubilo

Mio Giorgio alfin sarà!

Guardatela... sentitela!...

La pazza è quella là.

Ida Forse abbastanza misera

Non ero, o Ciel, sinora?...

Angosce ognor più barbare,

Più crudi insulti ancora!...

No, Giorgio mio, non credere

In me tal crudeltà:

Nè tu esser puoi sì perfido...

Tradir tuo cor non sa.

Io moro... vien... consolami...

E amor sorriderà!

Tacete omai, lasciatemi;
Là troverò pietà.) (additando il Cielo
parte con le guardie)

SCENA V.

Giorgio, in abito del suo rango, e Patrizio.

Pat. Un uom è giunto, e lo propongo
A vostra approvazione.

Gior. E chi è?

Pat. Un famoso
Capo contrabbandier.

Gior. (pensoso) Contrabbandiere!...

Pat. Jer, con varj compagni, nelle mani
Cadde della Giustizia.

Tom. (gridando di dentro) Adagio... Cani!...
O per mille demoni...

Gior. (E' lui)

Pat. Sentite!

Vien condotto al suo giudice, e sì fiero,
E impertinente ancora!

Avanti. (verso la porta)

Gior. (Ei certo mi ravvisa, e allora!)

(siede al tavolino)

SCENA VI.

Tom legato e circondato da doganieri armati.

Tom (entrando) Scioglietemi vi dico

Ah razza di Satan! - Voi siete in tanti,

E avete ancor paura

D' un uomo sol. - Vigliacchi! -

Gior. (a Patrizio) Sia slegato. (all' ordine, viene
sciolto da' doganieri)

Tom Ah! respiro, obbligato - e... (a Patrizio)

Pat. Qui, non ciarle,

Riverenza a sua Grazia,

Il tuo Giudice.

Tom (fa riverenze) Ebbene... o riverito

Mio giudice grazioso, sono ardito

Se credo dimandar per quai ragioni

Sono arrestato, e poi?... (*) Mille cannoni!

(*) (vedendo Giorgio che si rivolge verso lui)

Pat. Che c'è?

Gior. (severo) Cos'hai...

Tom (riavendosi, e ridendo fra sè)

Niente - ... Sua Grazia... oh niente!

E' un dolor... qui... per quella legatura...

Ma...

Gior. (grave) Finiamo.

Tom (con inchini, marcato) Eccellenza... stia sicura

Della mia lingua... certo... è mio dovere -

(Ah! un Giudice... Milord... Contrabbandiere!)

Pat. Or di costui, Milord, che far pensate?

Gior. Solo a solo con esso mi lasciate. -

(Patrizio, e i Doganieri si ritirano fuori della porta)

SCENA VII.

Giorgio e Tom.

Tom Sei tu, Giorgio!...

Gior. (alzandosi) Sì... son io.

Tom Camerata! Caro amico!...

(aprendo le braccia)

Gior. Parla piano... il rango mio...

Tom Dimmi un po' di tale intrico...

Gior. Tutto a tempo ti dirò.

Tom E il mio collo? (con premura)

Gior. Il salverò...

Ma! silenzio -

Tom Ammutirò...

Gior. Non far mai di me parola

Puoi sperar fortuna ancor.

(Salvo almen fra mali miei
 L' onor sta del Genitor.)
 Tom Troppo cara ho la mia gola,
 Il segreto serro in cuor.
 (Mai creduto non avrei
 Mio collega un gran signor.)
 Gior. Diventar vuoi galantuomo?
 Tom Bel mestiere... e per me nuovo!
 Gior. Un bel posto or' è vacante.
 La prigione...
 Tom Grazie tante!
 Gior. La prigione manca adesso
 Del suo capo Carceriere.
 Tom Lucrosissimo mestiere!
 Gior. Ci vuol uno ardito, destro,
 Furbo esperto...
 Tom Son maestro...
 Europea già è la mia fama,
 E la mia celebrità.
 Gior. Sei già noto sì per fama,
 Alta è tua celebrità.
 Tom E quest' alta dignità?
 Gior. Voglio chiederla per te
 A mio padre il Vicerè.
 Tom Che... tuo padre... il Vicerè!
 Camerata... oh!... m' è scappata...
 Eccellenza!... Monsignore!...
 No... sua Grazia... Dia l' onore
 (per baciargli la mano) A un suo vecchio servitor.
 Gior. Zitto!
 Tom Ma....
 Gior. Basta per or.
 Tom Seusi, e l' alta dignità?
 Gior. Ci sarà
 Tom Quanta bontà!
 Gior. Ma quel labbro!...
 Tom Ammutirà.

Gior. Non far mai di me parola,
 Signor Capo Carcerier. -
 (Ida cara a te sen vola
 Col mio core il mio pensier.)
 Tom Ve ne dà la sua parola
 Ora un Capo Carcerier.
 (Tom allegro!... Ti consola
 Che fortuna!... Che piacer!)
 (Giorgio parte, Tom lo accompagna
 con riverenza.)

SCENA VIII.

Giovanna, indi Tom.

Gio. Qui... Zitto, ei dorme.
 Chiudi al sonno i dolci rai,
 Vago figlio del mio cor!
 Presto il padre rivedrai
 Quanta gioja e baci allor.
 Egli è mio... sì... per me sola
 Fu mio primo e solo amor,
 Vieni, o caro, e mi consola
 Ch' io per te riviva ancor.
 Tom S' allontani... Ma di gente
 Già si ingombrano le sale,
 Ad udir del Tribunale
 La sentenza accorrerà:
 E Sua Grazia... e quella là...

SCENA IX.

Coro dalla porta a destra.

Coro Adunati colà adesso
Stanno i Giudici a consesso.
Della giovane accusata.
Il destino qual sarà? -
Così bella! sì gentile!...
Di sua vita nell' aprile!
Alle incaute, sciagurata,
D' alto esempio servirà!
Ma tradita sventurata,
Forse merita pietà.
Dov' è il figlio! - La spietata!...
No, non merita pietà.

Gio. (cantando in un angolo come cullasse sulle ginocchia un bambino)

La le ra là là là

Coro Ma qual canto! - chi osa tanto?

Tom E' una pazza che sta là.

Gio. Ah! lo pazza! - si vedrà. - (s' alza)

Vieni, o caro... (avviandosi)

Tom Ah! va, - respiro...

SCENA X.

Giorgio affannoso.

Gior. Tom... la misera...

Gio. Ah! (cade fra le braccia di Tom)

Gior. Chi miro!

Tom (Or ci siam!... Pur è bellina!)

Gior. Contro me tutto combina...

Gio. Che m' avvenne? (Tom se ne libera)

Gio. Tom. e Coro (s' odono trombe di dentro)

Ah! questo suono...

(tutti si volgono verso la gran porta)

La sentenza!

Gio. Dove sono?

Gior. Come tremo!

Tom e Coro

La sentenza... or sentiremo.

Gio. Lo vedeste?..

Tom Chi?

Gio. Ei passò.

Tornerà... l' aspetterò. *siede in un canto*

Gior. Tom e Coro

Ma già il Duca a noi s' appressa,

Ha la pena in viso impressa.

SCENA XI.

Il Duca dalla gran porta.

Gior. Padre... ebbene... qual' è sua sorte?

Duc. L' odi... e piangi...

(s' odono tamburi di dentro)

Gior. Ah! morte...

Tutti Morte.

SCENA XII.

Ida fra soldati che restano nel fondo: ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa Gior. e resta colpita.

Coro Ida avanza.

Gior. Ciel l' assisti!

Ida Giorgio è qui?..

Gio. Giorgio dov' è?

Egli è mio... sì... per me sola, (cantando)

Fu mio primo e solo amor.

Tutti La pazza! ...
Tom Zitto!
Gio. E' mio.
Ida Che intendo?
om Andiam.
Gior. Frenetica.
Ida Tradirmi!
Duc. Figlio!
Gior. Ah! no.
Gio. No, no.
Gior. In quest' ora tremenda, suprema
 Il mio labbro mentire non può.
 Fosti, il giuro, la prima e l' estrema
 Pura fiamma che amor mi destò.
 In quell' urna che a te si prepara,
 Giuro, o cara — ch' io pur scenderò.
Gio. Quanta gente, quai voci, quai pianti!
 Quel ch' io cerco non scerno fra tanti,
 Ed in mezzo a sì cupo frastuono
 Abbandono — il mio tenero amor.
 Poverino... tacete... lasciate...
 Non turbate — il suo dolce sopor.
Ida Una prece io ti porgo... è l' estrema.
 Là sul palco al mio fianco t' avrò.
 Quando giunta sia l' ora suprema
 Il mio sguardo su te poserò.
 E tranquilla nel seno di Dio,
 Sposo mio — ad attenderti andrò.
Tom Voi che fate alle donne i cascanti,
 Voi che retta porgete agli amanti
 Imparate da questo frastuono
 Quali sono — i bei frutti d' amor.
 Questa è pazza... Vien meco, sta buona,
 Non ti lascio... e quest'altra sen muor.
Duc. Poni un freno agli insani deliri. (a Gior)
 Ove sei, chi t' ascolta non miri?
 Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
 Salva almeno — del padre l' onor.

Coro Sulla fronte del giudice istesso
 Vedi impresso — l' interno dolor.
Duc. Guardie, olà. Quell' infelice
 Al suo carcere traete:
 Voi seguirmi ora dovete.
Gior. Padre, è troppa crudeltà!
 Lascia almen che all' ultim' ora
 Io le porga estremi accenti
 Fia conforto a' suoi tormenti
 La mia tenera pietà.
Duc. Non più: cessi ogni dimora,
 Obbedite. (le guardie circondano Ida)
Ida Eterno Iddio!
 Nel pensar dove m' avvio
 Gel mortal m' ingombra già.
 Voi reggetemi. (ai soldati)
 (nel volgersi per marciare è vista da
 Gio., che si slancia a lei con tutta in-
 genuità e compassione.)
Gio. Ove vai
 Così mesta e sconsolata,
 Tutta al pianto abbandonata,
 Tutta assorta nel dolor?
 Forse cercavi qui
 Il tuo perduto amor?
 Nol ritrovasti? Di' ?
 E perciò piangi ancor.
 Ma non ti lascio, o cara,
 Sola in sì acerbo stato:
 Ti fugge il mondo ingrato,
 Io starò ognor con te.
 Della tua sorte amara
 Io mi farò compagna
 Ovunque volgi il piè. (l' abbraccia)
Duc. Le separate. (i soldati cercano staccarle)
Gio. E' inutile.
Ida Vanne infelice, lasciami.
Tutti (Chi può frenar le lagrime).

Gio. Io voglio star con te.
Ida e Gio. si slanciano entrambe abbracciate in ginocchio, e *Gior.* invoca il cielo

Oh Dio possente — Bontà infinita!

Tronca lo stame — di questa vita,

E' troppo atroce — tanto soffrir.

Io non sospiro — che di morire,

Concedi all' alma — che spieghi i vanni

Dove agli affanni — tu dai mercè.

Tutti Oh Dio possente — al lor soffrire,

Al lor martire — dona mercè.

(*Patrizio* riesce a dividere *Giovanna* da *Ida*, le guardie portano questa quasi semiviva alla prigione; *Giorgio* è strascinato dal *Duca*).

Fine dell' Atto secondo.

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Cortile delle Prigioni.

Prigionieri, alcuni seduti su panche, al tavolo - altri bevendo, sdrajati per terra, varj giuocando a carte, a dadi; due vincono, s' alzano, e versando liquore agli altri si uniscono in

Coro

Canta, canta o prigionier

Al bel suono dei bicchier'...

Sempre allegro, e fermo il cor.

Doman forse... chi lo sa;

Un di noi su in alto andrà.

E' destin, si nasce e muor;

Dunque, fin che siam quaggiù,

Allegria, facciam glù, glù.

SCENA II.

Tom, in abito da carceriere, sulla porta di mezzo e detti.

Tom Bravi, allegri, su... glù, glù...

Coro Oh! il novello carcerier,
 Che si dice tanto fiero.

Tom Seguitate...

Coro Ah *Tom*: tu è vero?

Tom Sì... ex-colleghi.

Coro Oh che piacer!

Tieni... a te: con noi glù glù.

Tom Tentazion. Non bevo più.

Coro Di natura hai tu cangiato?

Tom Sono adesso un uom di stato:

Ho bisogno di mia testa,

Ho giurato ed abjurato,

E scordati tutti i fu.

Coro E scordar ti puoi di noi...

De' tuoi bravi e fidi amici?

Ah! ricordati quell' ore

Così libere e felici,

Che del rum infra il vapore...

Or danzando colle belle,

Or cantando e gavazzando

Ci scuotean le sentinelle

Co' lor fischi e allor... là... glù...

Botte... addosso, al legno... e su.

E i delusi doganier

Che restavan brutti... là! ah ah ah,

Ti ricordi?

Tom Come jer. (*domand. da bere*)

Un bicchier -- vi canto qui. (*beve*)

Contrabbandier, al mare, al mar...

Lascia di ber, di folleggiar.

Non ti doler, non sospirar

S' hai da lasciar cara beltà.

Sien tuoi pensier' prede e valor,

L'ora verrà poi dell' amor...

Contrabbandier al mare... al mar.

Ma la notte è cupa omai...

Forse ronda è a noi vicina.

Se t'arresta, tu lo sai

Qual cravatta ti destina. (*segn. un laccio*)

Schioppo e sciabla a dirittura...

Fuoco... dagli con bravura.

Morti là da nostre mani

Questi cani — han da restar.

Zitto, ora è già di ritirarsi, entrate

Ne' vostri appartamenti.

Ci conosciamo...

Coro

Ma...

Tom Zitti... siate prudenti (*I prigionieri si ritirano*)

SCENA III.

Tom e Giovanna con bizzarra acconciatura.

Tom Oh! ancor qui un' altra conoscenza...

Giov.

M'hanno

Già messa in libertà. Tornano adesso

A condurmi qui dentro? e perchè mai?

Tom Perchè altro tu non fai

Da jeri, che rubar: al cestellajo

Il suo più bel paniere,

La coltrina di seta al tappeziere,

E paglia, e latte...

Giov.

Non per me.

Tom

Ah sciagurato...

Ed io quella infelice avea scordato. (*parte*)

Giov. Oh qui è bello... è ben meglio che quel vecchio

Mio campanil che casca... Non v'è specchio

Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

Giorgio, Giovanna, e il Portachiavi.

Gior. La di lei stanza? Ah ch'io (*il portachiavi gli accenna l'andito a sinistra e parte*)

Non ho coraggio.

Qui Giovanna!

Giov. (*volgendosi*)

Giovanna.

Eccola, chi la chiama?

(*s'avanza*)

Gior. «Ella qui?

Giov.

«Un gran signor - da me che brama?

«Ah ah! adesso indovino,

«E' per la cerimonia; ella è il padrino.

Gior. »Ma... Giovanna...

Giov. »Milord... mi favorisca

»La di lei man, la prego.

Gior. Più non mi riconosce.

Giov. Lo vedrete

Com'è bello il mio figlio.

Gior. Un figlio!

Giov. »Oh Dio

»Voi mi fate paura.

Gior. »Perdonate.

»Ditemi... e questo figlio...

Giov. »Io gli formai

»La culla d' un panier... la sua coperta

»Di cortina di seta, e gli diei nome...

»Il più caro del mondo. Giorgio.

Gior. »E come?

Giov. »E allor che il padre suo farà ritorno

»Io gli dirò... tien, vedi

»Qual cura io presi del bell'angiolino

»Che m' inviasti un dì nella capanna

»Di mia madre.

Gior. »Che intendo... Ida in giudizio

»Depose in fatti... oh ciel... Se da un indizio

»S' attaecan gl' infelici

»A un' ombra di speranza... quel che dici

»Di quel figlio!...

Giov. »Parlate pian — se ancora

»Mel tornano a rapir...

Gior. »Che?

Giov. »Un' altra volta

»Me l' han fatta, ma... io...

»Ripresi il mio bambin.

Gior. Se fosse... oh Dio!

Giovanna... questo figlio!

Guidami a lui... Dov' è?

Oh fissa in me quel ciglio,

Ravvisa Giorgio in me.

Giov. Lasciatemi... Voi Giorgio...

Volete voi burlar.

Si fier? con que' begli abiti?

No, no, non si può dar.

Gior. Ah — un lampo di ragione

Le richiamasse amore!

Giov. Giorgio era buon, sensibile,

L' ho sempre in mente, in cuore.

Gior. M' ascolta...

Giov. Non sei lui.

Gior. Mi guarda...

Giov. No, no, no, —

Voi quell' aria non avete

Così dolce, interessante,

Quella voce sì toccante

Che diceva in que' bei dì:

= Mia Giovanna, ti son caro?

M' amerai tu ognor così? =

Gior. Odi ben per un momento

Come il tuo diletto amante

Colla voce sua toccante

Ti diceva in quei bei dì:

= Mia Giovanna, ti son caro?

M' amerai tu ognor così? =

Giov. Ah mi parve...

Gior. Ti son caro?

Giov. Questa voce sì toccante!

Gior. Oh! mi guarda...

Giov. Qual sembiante...

Così dolce, tutto amor!

Gior. Oh Giovanna... m' ami ancor?

a 2

Giov. Sì è la voce del mio bene,

E' il mio Giorgio ch' io rivedo,

Ei che a rendere mi viene

Il piacer di quei bei dì.

Gior. Sì è la voce del tuo bene,

E' il tuo Giorgio che rivedi

Ei che a rendere ti viene
Il piacer di que' bei dí.

Gior.

Ed intanto...

Gior.

Ah più non bramo!

Gior.

Mi dicevi...

Gior.

Quanto io t' amo!

Gior.

Mi riparla di quel figlio...

Giov.

Zitto - è ver... già., mi rammento...

Gior.

Ebben... Dimmi...

Giov.

Sì - un momento... *(voci di fuori)*

Coro

E' già l' ora, che si fa?

E la rea non viene ancor?

Non v' è grazia, non pietà.

Alla morte, è troppo orror.

Gior.

Quali grida!...

Giov.

(alterando) Queste voci!...

Gior.

Giusto cielo!...

Giov.

Quei feroci...

Vengon... eccoli...

Gior.

Oh periglio!

Giov.

Vuon rapirmi ancora il figlio.

Gior.

Ah ritorna a delirar!...

Giov.

Tien... l' ascondi... il déi salvar.

Gior.

Oh momento di supplizio

Più crudele della morte!

Dell' orribil nostra sorte

Abbi tu gran Dio pietà.

Giov.

Quei là gridano supplizio!

Un bambin! si vuol sua morte.

Dell' orribile sua sorte

Abbi tu gran Dio pietà.

Vien, da te si salverà.

Coro (di fuori)

E' già l' ora del supplizio!...

Dei colpevol giusta sorte.

Non v' è grazia... a morte... a morte.

Troppo è rea... non v' è pietà. —

(Giorgio è trascinato via da Giovanna)

SCENA ULTIMA

Tom accorrendo in disordine con una sciabola in mano. Si ode sonare la campana di allarme.

Tom Salva! salva! al foco, al foco;
Oh qual trama... i carcerati
Fuoco han dato alle prigioni...
Ah canaglie, sciagurati!
Ma l' avran da far con me.

parte

La Scena cambia a vista e rappresenta

La piazza di Edimburgo rischiarata dall' incendio ed affollata di gente. Nel fondo si vede il campanile. Le fiamme attingono la piccola scala interna che è di legno. Il tavolato del Duomo è pure acceso.

Ida sul davanti della scena circondata dalle guardie — *Giorgio, Tom, il Duca* giungendo successivamente.

Coro La vedete! è giunta in cima.

(accennando Giovanna che si trova da un lato del campanile)

Dio l' aita in tal periglio.

Giov. Prendi, o Giorgio, è sangue tuo!

(gridando dall' alto e tenendo un paniere di giunchi accomodato a guisa di cuna)

Gior. Che mai disse?

Ida (prostrandosi sulle ginocchia e gridando)
Oh Dio! mio figlio!

(Giovanna fa calare dal campanile il panierino procurando di salvarlo dalle fiamme)

Coro La sua mano, o Ciel, tu guida.

tutti s'inginocchiano

Tu proteggi l'innocente!
Ah egli è salvo... oh Dio possente!

Giov. Io tel tolsi — Il rendo a te.

(*ad Ida dall'alto*)

Quadro generale.

FINE.